

## L'attività agricola con la passione per i salumi, quelli di una volta

DI MAURIZIO CASTELLI

Gabriele e Claudio Mezza sono fratelli e conduttori dell'azienda agrituristica Corte Valle San Martino. Siamo a Moglia, in questa azienda che è un monumento alla passione «per tenere in piedi l'attività agricola che, per noi, da generazioni, vuol dire seminare e suinicoltura». Così si esprime Gabriele, con l'assenso di Claudio e l'impegno dei familiari che collaborano in vario modo alle molteplici attività. Perché se azienda agricola e allevamento, venti ettari e circa mille capi, all'ingresso, sono le attività storiche, a queste se ne sono aggiunte altre. In primo luogo la trasformazione, in azienda, dei suini giunti a maturazione. Sono poco più di cento i capi allevati per le necessità aziendali in una stalla apposita, con

larga disponibilità di spazio, alimentati solo con prodotti propri, no ogm, ed età oltre l'anno. Vuol dire che ciascun suino può raggiungere o superare i trecento chili. E i tagli ottenibili sono per salumi di grande qualità. Principalmente culetto, ma soprattutto salami: tra questi il "salame casolino", riconosciuto da Regione Lombardia, e il "salame casolino dei contadini mantovani", certificato dal Consorzio agriturismo mantovano. Poi vent'anni fa, l'apertura dell'agriturismo, mentre prendeva piede il museo contadino. Agriturismo per la ristorazione ma limitato a tre giorni la settimana, venerdì, sabato e domenica a mezzogiorno, perché, dicono i fratelli, «la nostra attività principale è quella agricola». E l'agriturismo è un canale di commercializzazione

dei prodotti aziendali che assorbe larga parte delle produzioni, comprese le confetture, le mostarde, il mosto cotto e il *savour*, offerti nel punto vendita aziendale. Ma poi c'è una particolare attenzione al territorio e alle sue tradizioni, sia per l'alimentazione che per la cultura della gente. E si sono strutturate periodiche manifestazioni legate alle tradizioni, alimentari e non, a partire dal 2003. La prima è dedicata a sant'Antonio *chisolè*. Si sa che molti nonni si divertivano a raccontare la filastroca per i bambini: «*Sant'Antoni chisolè al vepr al darsè da snèr, quand vègnal!*». Cibo e tradizioni discusse con Alessandro Camurri, veterinario storico, perché qui ogni evento si affronta con professionalità. Alla cena partecipa anche una cantina del territorio e ogni anno si presentano una

cantina e un vino o più vini diversi. Ad esempio, l'ultimo venuto è un vitigno autoctono, Spergola, d'area emiliana, a bacca bianca, con il quale la medesima cantina ha ottenuto un vino fermentato in autoclave, metodo "Charmat", da aperitivo; poi un vino fermo per i primi, uno spumante "metodo classico" per i secondi, un passito per il dolce e infine la grappa per il fine pasto. Il secondo appuntamento è a san Valentino, il 14 febbraio, con la cucina degli innamorati, e di seguito san Giovanni Battista, il 24 giugno. Chiude gli eventi san Martino, l'11 novembre: qui sono d'obbligo le castagne. Ma non basta, la passione traccina e quest'anno, il 1° maggio, sarà di scena il panino con il cotichino e la birra, dalle sette alle dieci del mattino! Buon Primo Maggio dai Mezza!



I fratelli Mezza, conduttori dell'azienda agrituristica Corte Valle San Martino, a Moglia

Nel Paese si trovano vari campi profughi che ospitano migliaia di siriani vittime della guerra. Una psicologa mantovana ha partecipato a un'esperienza internazionale dedicata ai minori

# Dare speranza ai rifugiati: progetti concreti in Libano

Giochi, disegni e attività manuali come sostegno per superare i traumi. Esperti della Cattolica in dialogo con operatori sociali presenti a Beirut

Una giovane mantovana ci ha inviato il racconto di un'esperienza vissuta in Libano, che volentieri pubblichiamo.

DI VIRGINIA GIBELLI

Da sempre sono stata affascinata dal concetto di "resilienza": quella forza che, attraverso lo sviluppo e il rafforzamento delle risorse interne (intelligenza, emozioni, strategie di coping, autostima e visione di sé) ed esterne a noi (famiglia, amici, scuola), può essere attivata in risposta a situazioni difficili che spesso ci sovrastano. Come l'ha definita Boris Cyrulnik, uno dei principali teorizzatori della resilienza, è quella capacità che permette all'ostacolo di trasformare il granello di sabbia, che la irrita e la aggride, in qualcosa di prezioso e raro: una perla. Dopo il mio percorso universitario e le mie esperienze in campo psicologico, ho iniziato sempre più il desiderio di diventare tutore di resilienza, cioè di riuscire ad aiutare soprattutto i minori ad aiutarci a esprimersi in modi anche alternativi, diversi, come con l'uso del gioco o della creatività, cercando così di superare esperienze traumatiche. Un mese fa circa, dopo essermi finalmente abilitata come psicologa, non vedevo l'ora di poter mettere alla prova. Ho ricevuto una chiamata inaspettata. Francesca Giordano, la professoressa che mi aveva seguito per la mia tesi magistrale, mi ha fatto una proposta: seguirla in missione a Beirut, in Libano, per una settimana. Non mi sembrava



Gli operatori sociali che a Beirut sono stati formati dalle ricercatrici dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Tra loro c'era anche Virginia Gibelli di Mantova

vero. Così il 24 marzo, siamo partite in sei donne, determinate e piene di energie, in rappresentanza della RiRes (Unità di ricerca sulla resilienza dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano). La settimana è volata ma mi è bastata per farmi assaporare lo spirito liberante. L'accoglienza delle persone ma anche conoscere i contrasti della città di Beirut, la capitale del Paese. Noi, come ricercatrici RiRes, siamo state chiamate all'interno del programma, finanziato dall'Unione Europea con la collaborazione di diverse associazioni, per formare attraverso un training mirato i nuovi operatori sociali che lavorano presso i Social development center (Sdc). L'obiettivo è stato quello di

trasmettere agli operatori di diverse organizzazioni non governative che andranno a lavorare con i minori siriani, vittime di guerra e migrazione forzata, i concetti base sul modello "Tutori di resilienza", sul trauma e sulle ripercussioni che la migrazione e le esperienze fortemente traumatiche possono avere sui minori, nonché sulla resilienza. Essa può essere sviluppata attraverso il rafforzamento di risorse interne ed esterne al bambino: questo può essere facilitato dall'uso di attività creative ed espressive che permettono al minore di esprimersi in modo libero e mediato. Sono stati, infatti, trasmessi e implementati strumenti che gli operatori potranno poi utilizzare

con i bambini: disegni, cartelloni, attività con il pongo, fotografie. Tutti mezzi utili che permettono di avvicinarsi al mondo interiore del bambino. Il lavoro non si concluderà qui. Gli operatori, infatti, sono chiamati a monitorare il benessere dei bambini e a trasmetterci dei *feedback* costanti. A maggio torneremo per un controllo. Gli operatori sociali dovranno comunicarci cosa ha funzionato oppure no del modello trasmesso: si tratta quindi di una costante collaborazione con le persone che lavorano in stretto contatto con i bambini e le loro famiglie rifugiate in Libano. Si cercherà di trovare soluzioni alternative e discutere insieme delle difficoltà riscontrate.

L'obiettivo di tutti, infatti, è il benessere dei bambini, che si trovano in un Paese diverso dalla loro terra d'origine e che spesso perdono la speranza per il futuro. Compito del tutore di resilienza è proprio quello di far ritrovare al bambino la speranza. Come ha detto un operatore, alla fine del training, «*Hope always exists*» (cioè "La speranza esiste sempre"). Nonostante questa esperienza sia durata poco, mi ha permesso di capire una cosa fondamentale: tutti noi, nel nostro piccolo, possiamo essere tutori di resilienza, cercando di accogliere punti di vista differenti, coltivando empatia e cercando di trarre il lato positivo dalle semplici cose. Shukran, Beirut!

riflessione

## Sos dalla Terra, bisogna salvarla

La Giornata della Terra è iniziata nel 1970 e viene celebrata ogni anno il 22 aprile. Non importa però quando celebriamo la giornata, perché è un messaggio che serve come promemoria sulla responsabilità che tutti condividiamo con l'ambiente e il nostro pianeta. Il pianeta Terra e i suoi ecosistemi sono la nostra casa e il nostro futuro. Per raggiungere un giusto equilibrio tra bisogni economici, sociali e ambientali delle generazioni presenti e future è necessario promuovere l'armonia con la natura. A causa del riscaldamento globale, della sovrappopolazione e di altre questioni ambientali, le condizioni del pianeta continuano ad aggravarsi e tutti dobbiamo fare il possibile per preservare le nostre risorse naturali. Ogni anno per ricordare l'attenzione verso il pianeta viene deciso un tema: quest'anno è "Proteggiamo le nostre specie".

Tutti gli esseri viventi hanno un valore intrinseco e ognuno gioca un ruolo unico nella complessa rete della vita, però l'uomo ha sconvolto l'equilibrio della natura e, di conseguenza, il mondo sta affrontando la più grande estinzione da quando ha perso i dinosauri più di 60 milioni di anni fa. Ma, a differenza del destino dei dinosauri, la distruzione globale senza precedenti e la rapida riduzione di piante e animali selvatici sono collegate a cause derivanti dall'attività umana: cambiamenti climatici, deforestazione, perdita di habitat, traffico, agricoltura insostenibile, inquinamento, per citarne alcuni. Più del 75% del suolo del pianeta è estremamente degradato e, se non si agisce ora, l'estinzione potrebbe essere l'eredità più duratura lasciata dall'umanità. Anche l'Italia ha punti di debolezza verso l'ambiente, e per migliorare sicurezza e benessere deve combattere con più efficacia il cambiamento climatico e il degrado ambientale. L'ambiente è un bene collettivo e il cambiamento climatico è una delle maggiori minacce allo sviluppo sostenibile a livello globale, ed è solo uno dei tanti squilibri causati dalle azioni insostenibili dell'umanità. Potremo sopravvivere in un mondo in cui molte specie si saranno estinte? Per intenderci, noi siamo la specie *homo sapiens*, che fa parte della famiglia dei primati (assieme a scimpanzé, gorilla e altri) e credo sia utile immaginare che quella specie potrebbe essere la nostra. Ma il tasso di estinzioni può ancora essere rallentato se prendiamo coscienza della devastazione che stiamo infliggendo alla nostra Terra e iniziamo ad agire per proteggerla.



La Terra, pianeta malato

Vanna Adinolfi



Alziamo lo sguardo

a cura del Centro per la pastorale sociale

Se le dense nubi sul nostro Paese sembrano oscurare l'orizzonte, esiste anche un'Italia che si brilla. Il debito pubblico, il lavoro nero, le disuguaglianze sociali, la criminalità, la corruzione, la complessità della burocrazia, i dissestati... sono pesi che purtroppo affaticano chi si impegna per migliorare la propria condizione e sono di ostacolo allo sviluppo complessivo. Eppure ci sono degli aspetti di cui si può andar fieri. Il nostro Paese è in Europa per la raccolta dei rifiuti riciclabili (nonostante i tristi e noti casi di alcune città); è seconda per l'utilizzo di energie rinnovabili e terza per il controllo delle emissioni inquinanti (Greenlight report 2018). Come ci ricorda saggiamente la giovane attivista svedese Greta Thunberg, siamo anco-

ra lontani dall'aver posto la cura del creato al centro delle nostre scelte quotidiane, siano queste private o pubbliche, però si respira il diffondersi di una maggiore sensibilità. In particolare si registra un aumento delle aziende che riformulano i propri processi produttivi in un regime più rispettoso dell'ambiente, tanto che negli ultimi quattro anni, escludendo il settore agricolo, quasi il 25% ha investito in prodotti e tecnologie dette *green* o nell'economia circolare. I primi effetti riscontrati sono maggior efficienza nei processi aziendali, dinamismo sui mercati esteri e valorizzazione del made in Italy, contraddistinto dai design, dalla qualità dei materiali impiegati e dalla creatività. Ma anche nel comparto agricolo, in cui l'eccellenza dei prodotti italiani è

nota a livello mondiale, vantiamo la più bassa presenza percentuale di residui chimici oltre la soglia consentita. Certo, l'Italia resta ancora ventinovesima nella classifica mondiale dei risultati prefalliti dall'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile (Sdg Index), ciò nonostante sta dimostrando competitività e innovazione, soprattutto da parte della piccola e media imprenditoria. Speriamo davvero che questi possano essere indizi di un cambiamento in atto nel nostro Paese per una rinnovata e sana relazione tra l'umanità e il creato perché, come ci insegna Papa Francesco, «non c'è ecologia senza un'adeguata antropologia» (*Laudato si'*, n. 118).

Sara Nicolini

C'è un'Italia che riesce a brillare: tecnologie «verdi» e rifiuti riciclati

**Agrosan s.a.s.**  
DISINFESTAZIONI

Via F. Filzi, 8  
MANTOVA

Tel. 0376.22.98.74  
0376.61.85.23

[www.agrosandisinfestazioni.it](http://www.agrosandisinfestazioni.it)

Soluzioni per la disinfestazione

ISO 9001

BUREAU VERITAS  
Certification

